

segue da pagina 15

intronizzazioni papali, beatificazioni e canonizzazioni, ecc. ecc. Qualche esempio: Incontro Internazionale per la Pace del 1, 2 e 3 settembre 2002, stanziamento 50.000,00 euro; visita di Benedetto XVI a Brindisi e Santa Maria di Leuca, stanziamento 250.000,00 euro; esequie di Giovanni Paolo II e intronizzazione di Benedetto XVI, stanziamento 22.369.219,06 euro; cerimonia di canonizzazione del José Maria Escrivà, stanziamento 962.800,88 euro; cerimonia di canonizzazione del Beato Padre Pio da Pietrelcina, stanziamento 3.231.544,06 euro. Ancora: incontro nazionale dell'Azione Cattolica Italiana a Loreto, stanziamento 3.257.574,16 euro; cerimonia di Beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, stanziamento 500.184,92 euro. E molto altro.

Mentre notoria è l'indifferenza verso il nostro patrimonio culturale aggravata da una visione del futuro avveniristica, molto industrializzata, accondiscendente verso le novità che portano molti denari. E portiamo solo qualche esempio. Pompei. Non è vero che non si possa spendere. L'Unione europea all'indomani delle inondazioni dell'autunno 2011 che avevano rovinato il sito archeologico aveva stanziato circa 40 milioni di euro e l'Italia aveva provveduto a destinarne altri 60 circa. Deprimente la lettura della stampa che, nel 2012, dava notizie su riunioni di ministri e autorità varie che annunciavano i tre punti fondamentali degli interventi: messa in sicurezza degli scavi, legalità, trasparenza negli appalti. Veniva annunciato che si era provveduto a indire cinque gare d'appalto e la Prefettura aveva stilato un protocollo di legalità contro eventuali infiltrazioni mafiose.

Nel febbraio scorso la Guardia di Finanza arresta l'amministratrice di una azienda di restauro, denuncia cinque persone per appalti giudicati irregolari dalla magistratura, per abuso d'ufficio, per frode e truffa allo Stato. Da far cadere le braccia, e la fiducia, soprattutto!

A Lampedusa v'è un Centro di Primo Soccorso e Accoglienza destinato a offrire un primo ricovero ai migranti prima di emanare un provvedimento che garantisca il diritto di restare nel nostro territorio o il loro allontanamento. Viene indicato un tempo breve, non più di 48 ore, per decidere la loro sorte. In realtà il Centro viene usato come luogo di permanenza senza che i clandestini abbiano assistenza legale e informazioni sulla loro condizione; non possono uscire fuori dal Centro pur se nessun giudice abbia convalidato la limitazione della loro libertà personale. Tutte cose che stridono con la nostra Costituzione e con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

A L'Aquila, terminata la fase commissariale il 31 agosto 2012, ogni attività per la ricostruzione si è fermata. Mancano una progettazione e i provvedimenti per il trasferimento di risorse economiche certe. Sono trascorsi quattro anni dal sisma e gli abitanti, rassegnati e delusi, aspettano che svanisca la lentezza di chi dovrebbe provvedere mentre la velocità sembra appartenere alla malavita pronta a mettere le mani sugli appalti e le speranze sono riposte nelle indagini dei magistrati.

Restano molte domande. Ancora accettabile un 8xmille così congegnato? A quale Stato paghiamo le tasse? Cosa significa Protezione Civile? I danni dovuti al maltempo o ai terremoti oppure la conservazione delle opere d'arte sono eventi da finanziare come straordinari o dovrebbero rientrare nei compiti e nella gestione ordinaria di uno Stato?

## Cultura e informazione al tempo di internet

di Carlo Anibaldi

**T**ornando indietro anche solo fino agli anni '50 vediamo alti tassi di analfabetismo e scolarizzazione mediamente bassa. Economia prevalentemente agricola. La diffusione capillare di televisione, telefono ed automobile erano ancora di là da venire. In una società così configurata (e più ancora nei decenni precedenti) il bene impagabile, il riferimento per chiunque, in Italia e altrove, era la Cultura. Gli ambienti privilegiati e le persone di grande riferimento all'interno della società avevano solide basi culturali. Dunque, non il primato del danaro o del potere politico o del lavoro, ma il primato della Cultura. Il ricorrente tentativo dei poteri forti di amalgama con questo elemento ed il fenomeno del mecenatismo stanno qui a sottolineare questo concetto. Qualsiasi arricchito cerca oggi di mettersi in casa opere d'arte che non comprende, allo scopo di "allargare" la sua mediocre personalità con la Cultura.

Tutto ciò è stato vero per centinaia di anni, con diversi accenti, sfumature e tentate rivoluzioni.

Quello che voglio evidenziare è il lento, ma costante declino di questo primato da qualche decennio a questa parte. Che cosa ha potuto scardinare una base societaria tanto solida? La risposta, oramai evidente, è nella novità di un'enorme massa di informazioni oggi a disposizione e la capillarità della loro penetrazione, fenomeno inimmaginabile fino all'avvento delle tecnologie e dei metodi informatici.

I tradizionali santuari della Cultura hanno visto i loro tesori trasformarsi in dati asciutti, sintetici, circostanziati, verificabili in tempo reale e soprattutto largamente disponibili. Presto ci si è dovuti render conto che l'informazione puntuale costituisce potere, in ogni campo, in un mondo dinamico, profondamente cambiato, come quello di oggi. Per dirla in altro modo: è la larga disponibilità dei dati, più che la loro quantità, che ha determinato la perdita di potere della cultura tradizionale che, per definizione, è elitaria. Tanto è vero che la politica, il potere e l'economia da sempre lusingano e "arruolano" esponenti del mondo culturale ed accademico.

In ogni campo i professionisti di oggi, qualche volta loro malgrado, devono quotidianamente confrontarsi con questa nuova realtà che vede il primato della Cultura cedere sotto il peso di un invadente ma salutare primato dell'Informazione. Quale Direttore di Scuola caldeggerrebbe oggi metodiche che si discostino dai dati delle evidenze internazionali? Quale Casa Farmaceutica o Industria Alimentare proporzerebbe prodotti e procedure non ampiamente validate a livello internazionale? Ogni consumatore oggi può avere in pochi minuti sul proprio computer il meglio delle evidenze mondiali su ogni anfratto del conoscibile.

E che dire dell'informazione erogata dai Media nazionali e locali? Gli interessi di Partito, di cordata, economici e di Fede, continuano a cercare di "Fare Opinione", lo hanno sempre fatto perché è la strada maestra per esercitare e amministrare il Potere, ma oggi è più difficile "Fare Opinione" perché la Grande Rete Internet è costituzionalmente restia a farsi imbrigliare su "polpette" preconfezionate nelle sedi di Partito o nelle Curie. La sua capillarità non lo consente: nemmeno ai più astuti e ricchi Opinion Maker.

È una rivoluzione che coinvolge tutti. Ultimo, ma non ultimo, il Terzo Mondo. Hanno potuto di più i semplici SMS da cellulare che decenni di politiche di aiuti umanitari. Con un solo SMS è possibile informare della disponibilità di pesce pescato il mercato con maggiore domanda e vendere la partita in tempo utile. Con un solo SMS si informa di tonnellate di mais disponibili a trovare un compratore fuori dal proprio comprensorio.

Il vero aiuto al Terzo Mondo è l'abbattimento del Digital Divide. Non a caso, le maggiori organizzazioni mondiali (OMS, ONU, FAO, UNESCO, ecc...) si stanno muovendo in questo senso. Contro questo dato di fatto si infrangono pregiudizi, opinioni e poteri consolidati. I primati crollano e se ne ergono di nuovi. Inutile opporsi. Inutile resistere a quanto attiene a quel tipo di cambiamenti non contrastabili, ma solo assecondabili. Allo "zoccolo duro" dei tradizionalisti, idiosincratichi verso le tecnologie avanzate, potremmo sottoporre, per trasposizione, questa riflessione: cosa costituì vero progresso nei trasporti? Continuare ad aggiungere cavalli al tiro della carozza oppure l'invenzione della macchina a vapore?

